

Fonderie in stallo per Vinca e Via «A rischio azienda e posti di lavoro»

L'AD CIRO PISANO PARLA APERTAMENTE DI CONDANNA A MORTE AVEVA PROPOSTO NUOVE VALUTAZIONI DOPO IL RIAVVIO

LA VERTENZA

Giovanna Di Giorgio

«Prolungare ulteriormente l'incertezza significa condannare a morte la fonderia». È tranchant Piero Pisano. L'amministratore delegato delle omonime fonderie non nasconde «stupore e preoccupazione» rispetto alla decisione della Regione Campania di sospendere il procedimento di riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale in attesa che il nuovo progetto di riconversione dello stabilimento di Fratte sia sottoposto alle procedure di Via, Valutazione d'impatto ambientale, e di Vinca, Valutazione d'incidenza ambientale. I Pisano hanno 30 giorni di tempo per attivare le procedure richieste. Ma la decisione in merito da parte degli uffici preposti arriverebbe in un arco di tempo che va da sei a nove mesi. Un tempo lungo che avrebbe conseguenze non solo sulla delocalizzazione ma anche sugli operai, che a fine ottobre, con la fonderia ancora chiusa, potrebbero essere messi in mobilità.

L'IPOTESI

La possibilità di sottoporre il nuovo progetto di Fratte a Via e Vinca era emersa il giorno prima della conferenza di servizi dello scorso agosto, nella risposta fornita dall'Ufficio speciale Valutazioni ambientali al quesito postogli dall'Unità Autorizzazioni ambientali e rifiuti Avellino/Salerno. La questione, che sembrava superata nell'ambito della prima riunione della conferenza, era stata risolta un mese fa, prima che i Pisano presentassero, il 16 settembre, le integrazioni richieste in sede di conferenza dei servizi. Alla base della richiesta della Regione, il «significativo mutamento dell'assetto dell'installazione», con la dismissione dei due forni a cubilotto alimentati a coke, l'installazione di due forni elettrici e la realizzazione delle relative opere civili, «modifiche progettuali che non risultano riconducibili a meri adeguamenti tecnici privi di rilievo ai fini della valutazione ambientale». Per gli uffici della Regione, il fatto che il nuovo progetto possa determinare «una complessiva riduzione degli impatti ambientali rispetto all'assetto precedentemente autorizzato costituisce elemento rilevante ai fini della valutazione, ma non consente, di per sé, di escludere la necessità di verificare preventivamente l'applicabilità delle procedure di valutazione ambientale». Dal canto suo, la proprietà aveva contestato la necessità di attivare le procedure di Via e Vinca, «manifestando la disponibilità a presentare la relativa istanza successivamente all'eventuale approvazione della cosiddetta Fase 1 e limitatamente alle successive Fasi 2 e 3 del cronoprogramma». I Pisano, cioè, avevano chiesto alla Regione di pronunciarsi prima sulla possibilità di concedere l'Aia per il forno a induzione già esistente, e poi avviare le valutazioni ambientali per la realizzazione degli altri due forni. Ma per la Regione «la

modifica progettuale proposta deve, invece, essere valutata unitariamente e nella sua interezza». Da qui la preoccupazione dei Pisano, per i quali questa ulteriore richiesta «rappresenta uno strumento dilatorio che altro non fa che allungare i tempi di decisione in merito alla ripresa dell'attività delle Fonderie Pisano che potrebbero ripartire immediatamente con il forno elettrico già presente nello stabilimento e già autorizzato, con una capacità produttiva pari a 1/10 rispetto a quella in essere con la precedente Aia». Per Ciro Pisano, «prolungare ulteriormente l'incertezza significa condannare a morte la fonderia. Se non ci permettono di riprendere al più presto l'attività con il forno elettrico che è già pronto e autorizzato - dice - non avremo più futuro e non avremo la possibilità di delocalizzare l'impianto perché un'azienda ferma perde commesse e mercato. Inoltre i nostri 100 dipendenti, a fine ottobre, non avendo più alcun sussidio aziendale dovranno essere messi in mobilità con conseguenze nefaste per i lavoratori stessi e le loro famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA